

TRA LE «NUVOLE»

compaiono anche studi astronomici, fisici, logici e filosofici:

Giulio Giorello e Pier Luigi Gaspa svolgono il tema del sapere nei fumetti. In un bel libro. Illustrato, naturalmente

di Marco Guarella

Che cosa lega Disney alla fissione dell'atomo o *Giorni Galassia* di Jacovitti all'esplorazione dello spazio? Non c'è meraviglia, stupore o terrore che l'accoppiamento di parola e immagine non sappia rappresentare, soprattutto quando si tratta delle audaci ipotesi della scienza. È il singolare volume *La Scienza tra le nuvole* di Pier Luigi Gaspa e Giulio Giorello (pp.401, euro 26,5, Raffaello Cortina) che prova a svolgere il tema complesso del sapere a fumetti spaziando dalla produzione italiana ai classici Usa, senza dimenticare i Manga giapponesi e le bandes dessinées francesi. Il fumetto dà corpo a quella che viene definita immaginazione, si sforza non di combattere la metafisica ma piuttosto di dare una sorta di immagine dell'immaginazione; un'azione, secondo il libro, comunicata nel cinema in maniera continua e che nei fumetti, nel passaggio da un'immagine all'altra, viene appunto colmata dall'immaginazione. La «striscia» in questo testo, entra in questioni profonde riuscendo a veicolare concetti astratti di teorie scientifiche. Vivendo in relazione con le «forme» degli oggetti, scopriamo e rafforziamo quella nostra tendenza e vocazione a scoprire il legame tra esse e i concetti.

L'esempio di un'invenzione di Qui, Quo, Qua per recuperare un relitto, ancora una volta mostra quella vocazione a risolvere, con un'intelligenza creativa e pratica che sembrerebbe appartenere - come dicono i biologi, gli antropologi, i filosofi - solo agli umani, una questione a cui non possono essere date risposte del tutto esaurienti, nonostante le ricerche che la neurobiologia ha dato in questi anni. Uno spunto su questa idea, viene da Don Rosa che, subentrato a Carl Barks, disegnatore di *Zio Paperone astronauta* del 1960, rifiuta la definizione di *funny animals* per i suoi personaggi: i suoi non sono «buffi animalletti» ma persone. Provando ad analizzare la diffusione dei fumetti - osteggiata negli ambienti accademici come elemento di studio - notiamo che essi sono stati per anni considerati un passatempo per bambini e adolescenti. Da una parte si negava la possibilità di cogliere quel nesso tanto esplicito tra concetti e immagini, dall'altra non si comprendeva che la scienza con cui «giocavano» molti protagonisti dei fumetti era la stessa su cui ricercavano gli scienziati. Talvolta

Con Qui Quo Qua la scienza si capisce meglio

anticipavano persino scoperte scientifiche successive. Il libro mostra il ruolo importante che hanno avuto i fumetti nel rendere la ricerca scientifica, la «scoperta», più accessibile e accattivante, anche se non sappiamo quanto ne siano stati consapevoli i lettori dei giornaletti. Dieci capitoli, tutti da godere per le straordinarie immagini, per le «spiegazioni scientifiche» e non solo. Si comincia con Tex Willer con le casse dei fucili scomparse da Fort Davis, nel Texas, un enigma e un'occasione per condurre una riflessione sulla spiegazione scientifica: gli autori mettono in evidenza come le domande e le risposte nel dialogo tra Tex e Kit Carson sono intrecciate secondo una modalità di tipo logico molto affine alla filosofia di Francesco Bacone, autore nel 1620 di un'opera fondamentale come il *Novum Organum*. Nella loro ricerca delle armi, i due protagonisti seguono un metodo inteso a indagare, liberare la mente dai pregiudizi e fondare sperimentalmente le conoscenze. Gli scienziati, sono gli altri, entrano nelle strisce e da queste ci comunicano il proprio sapere scientifico e la loro difficile ricerca, spesso ostacolata quando batte strade non ortodosse. Tema ricorrente nel testo è quello dell'identità personale e il problema del doppio, non è un trattato di ontologia - un discorso sull'essere - tantomeno di psicoanalisi, ci avvertono gli autori. Immagini e nuvole mettono a nudo, in molti

Un dialogo tra Tex Willer e Kit Carson può rivelare affinità con Francis Bacon



C'è anche Satanik (disegnata da Magnus) nelle scelte di Giorello e Gaspa

personaggi, la faticosa ricerca dell'autentico se stesso, che è forse il sogno degli uomini di vivere, grazie pure alla tecnologia, in maniera incondizionata, la libertà dell'anima.

Si tratta del teatro della vita dove, con spirito critico, possiamo scegliere per comprendere i punti di vista degli altri, respingere i soprismi di qualsiasi potere, metterci in gioco senza compromessi. Inaugurare il nuovo, con lo stesso ardore e la speranza di una generazione, quella del '68 e dei giovani della Sorbona che, utilizzando una frase di Nietzsche, consideravano se stessi «stelle danzanti». L'ultimo capitolo tratta la ricerca scientifica, i «folli» voli di quanti osano mangiare i frutti dell'Albero della conoscenza, sfidando le «certezze» della religione e della stessa scienza dibattendosi nel conflitto tra coscienza laica e religiosa. Sono i temi di molti Manga giapponesi che invadono il mercato del fumetto tra gli ultimi anni '90 e gli inizi del nuovo millennio. Sono l'amato Milton e Snoopy a dare senso alle sfide della conoscenza. Dal *Paradiso Perduto* un verso di Milton recita: «La ragione è essa stessa una scelta»; Snoopy, con i suoi monologhi interiori, si interroga sul senso del mondo. Nella sua limitata diffusione tra giovani e adulti, quanto meno nel nostro paese, il fumetto è stato amato e compreso da pochi e forse ancora oggi resta un oggetto di divertimento e conoscenza solo per gli addetti ai lav-

E Snoopy contribuisce al dibattito tra la conoscenza laica e quella religiosa

ri. Il testo di Gaspa e Giorello è arricchito da bellissime illustrazioni, con efficacia comunica la saldatura tra immaginare e immaginazione. Dalla complessità delle domande sulla scienza al ruolo del concetto-immagine, mette in luce un genere di linguaggio per lungo tempo imprigionato in una classificazione del tutto deformata dai pregiudizi.

I «nostri eroi», come si è detto per lungo tempo, quando si faceva riferimento ai personaggi delle strisce, non sono intercambiabili con i grandi scienziati (Copernico, Galileo, Einstein...) o con filosofi altrettanto grandi (Giordano Bruno, Bacone, Hume...), incarnano una ricomposizione di senso tra forme di linguaggio e rappresentazione di esso, tendono a dare visioni d'insieme e a far cadere pregiudizi di carattere scientifico e culturale. Una possibilità quest'ultima che è sottesa implicitamente, talvolta in maniera esplicita, in questo testo giocato sul sentire della mente e il pensare dei sensi. Gli argomenti che «idiosincrasicamente» sono stati scelti dagli autori del libro, ci guidano nello spazio, ci fanno riflettere sul futuro del Pianeta, ci spingono a pensare la posizione che l'uomo ha sulla scena del mondo. I *ballonets* provano a spiegare esaurientemente gli eventi storici, le grandi intuizioni filosofiche, divenendo un tramite efficace e per certi versi insostituibile di comunicazione scientifica non proponendo una qualche forma di didattica della scienza ma mettendo a confronto due forme di immaginazione che rendono più affascinante la nostra quotidiana esistenza. L'Epilogo ognuno lo interpreti come vuole, suggeriamo di non trascurarlo perché è un buon esercizio per imparare a porre domande, a cui non sempre è possibile dare risposte, come ammettono, mai in maniera sconsolata, ma critica e creativa gli autori.

LINGUAGGI Un libro francese esalta il linguaggio «lento» dei classici. Ma i giovani preferiscono quello veloce e siglato mutuato dai blog e dagli sms

Traducete «IF U CN RED THS, UR DOIN GR8»*

di Massimo Arcangeli

Il libro di Cécile Ladjali, romanziera e saggista francese di origine iraniana, *Mauvaise langue* (Éditions du Seuil), è un'accurata difesa del potere taumaturgico del linguaggio con cui i capolavori della letteratura mondiale parlano da secoli a chi li sa intendere; un implacabile affondo portato contro la riduzione della parola libera e disinteressata dell'arte, per effetto delle «derivate scientifiche» partorite dal recente neopragmatismo didattico europeo, alla strumentalità di una comunicazione permanente che si vorrebbe al servizio degli alunni.

Sotto accusa, per molti versi, sono proprio i giovani: nemici della bellezza e della complessità del senso e inabili ad ascoltare il silenzio; incapaci di sostenere la

fatica di una lettura che non sia approssimativa; assoggettati al regno di una oralità che ha rotto ogni argine; tarantolati dalla velocità di scrittura degli sms; seguaci di un rinnovato verbo che scambia volentieri i vecchi nomi e gli antiquati soprannomi con più moderni nicknames e usernames e i tradizionali segni grammaticali con veri e propri segnali tribali. Rivoluzionano punteggiatura e ortografia, omettono accenti e desinenze verbali, mescolano inglese e francese, scrivono come parlano (*toi «tu» diventa tva e de ma Ferrari «della mia Ferrari» dma ferrari*), si pascono di sigle e di emoticon.

In un sondaggio estivo di *repubblica.it* per l'elezione della parola del mese, le parole più gettonate sono state CUS, DPEF e CSM. All'apparenza tre sigle per

altrettanti temi scottanti, ben più della calura estiva. Galeotto però anche qui, nella scelta degli Internet-lettori, che si suppone siano in maggioranza giovani, il fascino provocato dalla condensata vitesse delle sigle. Un tempo erano i T.V.B (Ti Voglio Bene), T.V.T.B (Ti Voglio Tanto Bene), C.B.C.R (Cresci Bene Che Ripasso) annotati su diari e quaderni o riprodotti sui muri cittadini. Oggi, nell'era del *digit ergo sum*, è la legione dei concentrati e dei moncherini verbali teleguidata dalla generazione dei cellulari e dei computer: DV 6? MMM, 6 TT PM («Dove sei? Mi manchi molto, sei tutto per me»); oppure, per gli anglo-dipendenti: IF U CN RED THS, UR DOIN GR8 («If you can read this, you are doing great»). Semplifica, no? E una volta assimilate le tecniche di lettura, cimentarsi

nella scrittura è un gioco da ragazzi: IF U CN RED THS, THN U CN RIT LK THS («If you can read this, then you can write like this»).

«Siglato è il mondo», direbbe forse oggi il nostro Gadda. Immetto il PIN per accedere alla SIM, spedisco un SMS e rispondo a un MMS e, per tener sveglio l'ego, mi sparo una bella foto con l'UMTS di 3G (Terza Generazione) che è anche MP3, at-

***La sigla significa: «If you can read this you are doing great»**

tivo il WAP per navigare in Internet in HDML, mi incontro sui programmi di instant messaging come ICQ (I seek you), C6 (Ci sei?) o IRC (Internet Relay Chat), mi perdo negli universi virtuali in cui mi immergono i sempre più visitati MMORPG (Massively Multiplayer Online Role-Playing Games) e la trendissima SL (*Second Life*).

Questioni interne alle tribù dei giovani e giovanissimi «messenger» e navigatori virtuali? Non solo. *L'accelerated generation* di un fortunato libro dello scrittore canadese Douglas Coupland, uscito nell'ormai lontano 1991, era una generazione di trentenni rassegnati e smarriti. Oggi quei trentenni sarebbero vicini ai cinquantenni e sarebbero riusciti a metabolizzare senz'altro la vertiginosa accelerazione di questi ultimi anni. E tutto la-

scia prevedere che un giorno, molto più vicino di quanto si creda, alla rapidità della comunicazione verbale giovanile che oggi sorprende - e costringe a reagire - Cécile Ladjali si saranno abituati un po' tutti, compresi i tanti illuminati «elogiatori della lentezza». Sarà tutt'uno, la rapidità con cui parleremo agli altri e con cui gli altri parleranno a noi, con quella con cui avremo messo mano alle cose da fare quotidianamente grazie anche all'UC, l'Ubiquitous Computing, l'informatica wireless che ci sommergerà con la lunga teoria degli standard, dei software, delle varie applicazioni che avremo deciso di installare nella nostra abitazione per guadagnare tempo nel lavoro e nelle faccende domestiche. I giovani, quel giorno, *pour épater les bourgeois*, che s'inventeranno?

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN «NARRATORE DI RAZZA»

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola con l'Unità in occasione del 90° Anniversario della Rivoluzione di Ottobre a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JOHN REED

DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

